

Approvato dal Senato Accademico il 23 giugno 2015  
e dal Consiglio di Amministrazione il 26 giugno 2015

## Politica della ricerca dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia

La ricerca scientifica ed il trasferimento dei suoi risultati alla Società nel suo complesso sono due degli elementi distintivi dell'Università in generale e di quella di Modena e Reggio Emilia in particolare.

La ricerca scientifica deve, innanzitutto, contribuire allo sviluppo del pensiero in tutte le sue discipline a favore dell'essere umano e della vita. Deve, inoltre, essere strettamente legata alla formazione delle nuove leve direttive del paese, dato che è peculiare dell'Università che gli studenti completino la loro formazione curricolare con un'opera originale di indagine e approfondimento delle conoscenze nelle varie discipline. Tanto più sarà sviluppata e di avanguardia la ricerca di Ateneo tanto maggiore sarà l'apporto recato dai giovani, da esso formati, allo sviluppo tecnico, economico, culturale e sociale del paese.

Obiettivi del nostro Ateneo, pertanto, devono essere:

- l'incentivazione e ottimizzazione delle attività di ricerca, sia di base che applicata, essendo questa la vera sorgente di innovazione e sviluppo, affiancate da una costante verifica della loro efficacia, anche avvalendosi del lavoro del Presidio di Qualità dell'Ateneo.
- il rafforzamento della politica di reclutamento di giovani qualificati, sia attraverso il potenziamento e l'internazionalizzazione dei dottorati sia mediante l'incremento del finanziamento per assegni di ricerca.
- l'incentivazione della creazione di reti di competenze diverse e complementari, che approssino in maniera multidisciplinare le moderne sfide della ricerca. Avendo presente che nella realtà attuale sono aspetti di grande rilevanza: la comunicazione scientifica, la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale, la disseminazione del sapere, un approccio plurilingue ai problemi della società.
- una spinta verso la creazione di una rete di collaborazioni internazionali tra i suoi gruppi di ricerca e qualificate istituzioni estere, anche ai fini della partecipazione ai programmi di finanziamento nazionali, internazionali, comunitari.
- lo stimolo verso attività di ricerca capaci di un notevole impatto sociale, economico, culturale, da realizzare attraverso strumenti di trasferimento tecnologico, ivi inclusa la nascita di spin-off e start-up.
- la formazione di nuove figure professionali con elevate competenze, che possano rappresentare il punto chiave del trasferimento di conoscenza tra il mondo della ricerca e il mondo imprenditoriale, per aumentare la competitività dell'intero sistema (ad es. il Dottorato Industriale).

- una precisa politica volta al miglioramento del dialogo con le diverse istituzioni, da quelle del territorio a quelle nazionali o internazionali, interessate a collaborare in modo intersettoriale con il mondo della ricerca universitaria.

In termini operativi, un aspetto ambivalente della ricerca nel nostro Ateneo è la grande molteplicità di linee di ricerca, alle quali spesso corrispondono gruppi di lavoro molto ridotti, non di rado costituiti da un solo ricercatore. Dati interessanti su questo aspetto potranno essere estratti dall'analisi delle SUA-RD dei Dipartimenti, così come dall'analisi delle numerosissime domande di partecipazione al bando per (ridotti) progetti di ricerca emesso sui fondi FAR2014. Se da una parte è positivo l'elevato numero degli ambiti nei quali operano i ricercatori dell'Ateneo, dall'altra non può non preoccupare la mancanza, in certi ambiti di ricerca, delle dimensioni minime necessarie a garantire ai gruppi una adeguata incisività nelle attività. Si ritiene che in futuro debba essere fatto ogni sforzo per tentare di far convergere più gruppi di dimensioni ridotte e che agiscono in campi affini su linee di ricerca comuni. E' ben chiaro quanto questo compito sia arduo, ma si potrà tentare di raggiungerlo attraverso un utilizzo del criterio premiale, nella attribuzione delle risorse, sia in termini di fondi che di personale. In questa ottica si dovrà favorire l'aggregazione di più gruppi di ricerca in più ampi team per la presentazione di progetti di ricerca, il più possibile interdisciplinari, che corrispondano alle indicazioni degli enti finanziatori, in particolare la nostra Regione che intende privilegiare le ricerche più vicine a quelle che sono le attività produttive di eccellenza del nostro territorio.

Compito del Gruppo di lavoro sulla Ricerca Scientifica di Ateneo (GRISA) sarà, quindi, anche quello di esaminare una "mappa" delle linee di ricerca (eventualmente prodotta dal Presidio) onde individuare con maggiore efficacia le possibili sinergie. Non va trascurato, tuttavia, che in alcuni settori disciplinari è la riflessione personale del singolo ricercatore ad essere all'origine del raggiungimento di importanti e innovativi risultati.

In generale andranno incoraggiati, con un contributo particolare di fondi e/o personale, i giovani ricercatori più promettenti. Dovrà, quindi, essere compito del GRISA (sempre in stretto contatto con Presidio), individuare queste realtà promettenti ed accompagnarle verso una sempre maggiore presenza a livello nazionale ed internazionale.

Due sono i fattori determinanti nella crescita di una ricerca di elevato livello: la presenza di gruppi con ottima reputazione accademica e una politica di apertura a un cospicuo numero di giovani, adeguatamente selezionati. Sintesi di queste due esigenze è la presenza di qualificati Dottorati di Ricerca, dove giovani laureati, molto promettenti, possono intraprendere il cammino della ricerca sotto la supervisione di docenti di grandi capacità. Pertanto il potenziamento delle attività dei dottorati deve essere uno degli obiettivi dell'Ateneo. Non ci si può nascondere, tuttavia, che tale opera di potenziamento non può essere condotta senza tener conto della valutazione che gli organi locali e nazionali costantemente daranno dei dottorati stessi. E' quindi auspicabile l'incremento del numero di borse di dottorato, anche grazie al contributo di enti esterni, quali Fondazioni, Enti di ricerca, Mondo imprenditoriale e Associazioni di categoria. Andrà inoltre incentivata la partecipazione dell'Ateneo a programmi comunitari che prevedano il finanziamento di Dottorati ad apertura internazionale, ad esempio tramite i dottorati in co-tutela e le azioni Marie Curie. Tali azioni, in generale, favoriranno la formazione e il trasferimento delle conoscenze, aumentando la mobilità

dei dottorandi e la collaborazione con enti di ricerca europei e internazionali. Va tenuto presente, tuttavia, che anche a causa di complessità burocratiche e/o di rigide scadenze temporali la presenza di dottorandi provenienti dall'estero è spesso problematica.

Un sicuro incremento dell'appetibilità del dottorato di ricerca potrebbe venire dal riconoscimento al titolo di dottore di ricerca di una esplicita valenza (anche ) per l'ingresso nel mondo del lavoro così come un incremento dell'importo delle borse. Si auspica che l'Ateneo richiami l'attenzione del MIUR su questi aspetti.

In ogni caso, l'Ateneo avendo compreso da tempo l'importanza di aprire i Dottorati di Ricerca anche al sistema produttivo e al mercato del lavoro si è posto l'obiettivo di fornire uno strumento per rafforzare la sinergia tra atenei e tessuto produttivo, agendo in due direzioni: introdurre aspetti applicativi nei contenuti di certi corsi di dottorato e accrescere il numero dei ricercatori presenti nelle imprese. Ha già previsto, pertanto, di istituire, in analogia a quanto avviene nel resto d'Europa, dei Dottorati Industriali, chiaramente differenziati da quelli tradizionali, che devono rispondere all'esigenza di non disperdere quel patrimonio di competenze che giovani dottorandi accumulano nel loro percorso formativo. Tali competenze, invece, devono essere messe da subito al servizio di quelle imprese che intendono fare innovazione, sulla base di apposite convenzioni con l'Università. Il Dottorato Industriale, quindi, può rappresentare un importante strumento di trasferimento tecnologico, attraverso un percorso condiviso da svolgersi in parte presso la struttura dipartimentale di riferimento e in parte presso l'Azienda.

Un altro importante canale di l'ingresso in Ateneo di giovani qualificati è quello degli assegni di ricerca, strumento fondamentale per il reclutamento di nuove figure nell'ambito della ricerca, intesa come professione che, però, non deve trasformarsi in una forma di precariato che può demotivare anche i giovani più entusiasti.

Negli ultimi anni sempre con maggior incisività la competitività di un paese (e di un Ateneo) viene misurata attraverso il grado di innovazione che produce e sempre con maggior chiarezza si è definito che l'innovazione nasce dalla interdisciplinarietà di approccio. Un progetto di ricerca e innovazione a lungo termine, anche di natura estremamente pionieristica, può trovare la sua soluzione o realizzazione grazie all'utilizzo di un approccio multidisciplinare al problema, tenendo conto del grado di applicazione e sostenibilità economica, ambientale e sociale delle soluzioni innovative proposte. Tutto questo comporta quindi un approccio integrato alle problematiche.

E' a tutti ben chiaro che oggi la validità della ricerca scientifica può essere giudicata solo dal confronto con la realtà internazionale, specie con quella dei paesi economicamente e tecnicamente più avanzati. Confronto reso anche obbligatorio dal fatto che ormai solo entità sovranazionali (segnatamente comunitarie) forniscono i cospicui finanziamenti necessari a portare avanti la ricerca in diversi settori. Al fine di stimolare la partecipazione delle strutture e dei ricercatori ai tali programmi di ricerca internazionale, è fondamentale la presenza di servizi e azioni amministrative volte a favorire ed a incentivare la partecipazione dei gruppi di ricerca dell'Ateneo a tali iniziative comunitarie. Inoltre andranno ulteriormente sviluppati servizi e strumenti di assistenza, consulenza e

di informazione, a supporto della capacità propositiva delle strutture, della formulazione dei progetti di ricerca (con la relativa valutazione dei costi), nonché della corretta gestione e rendicontazione dei finanziamenti ottenuti.

Un importante indirizzo strategico dell'Ateneo è quello di incoraggiare lo sviluppo di aspetti di ricerca applicata che consentano un più stretto legame con il mondo dell'industria e dei servizi, anche attraverso lo strumento dei Tecnopoli nei quali l'Ateneo potrà mettere a disposizione delle imprese e del territorio le competenze, le tecnologie e i risultati dell'attività di ricerca sviluppata.

Infatti la "Terza Missione" dell'Ateneo è sorretta da una fitta rete di collaborazioni con il territorio provinciale, regionale e nazionale che si esprimono in progetti di ricerca e sperimentazione. Altro obiettivo strategico è stimolare la ricerca a generare risultati spendibili sul mercato industriale ed economico (ad es. brevetti, marchi, imprese giovanili e imprenditoria femminile) e sfruttare le competenze specialistiche da offrire all'esterno.

Sempre tenendo conto che le attività della "Terza Missione" vanno ben oltre il solo trasferimento tecnologico comprendendo anche, tra l'altro, attività riguardanti il Patrimonio Culturale, la Tutela della Salute, la Formazione continua, la Comunicazione Scientifica e la Divulgazione.